



L'Unità 2



LUNEDÌ 13 GENNAIO 1997

PALLA AVVELENATA



Bianconeri meno pericolosi

GIACOMO BULGARELLI
L' EQUILIBRIO DI questo campionato, che sembrava alterato dalla potenza della Juventus, è ritornato grazie al rallentamento dei bianconeri ed alla crescita tecnica di Inter, Parma e Milan che ha ottenuto un risultato importante, soprattutto per il morale, contro l'ottimo Vicenza di Guidolin. Quello che comunque stupisce è sicuramente l'appannamento generale della qualità del gioco della Juventus che non credo sia dovuto esclusivamente al diverso tipo di allenamento voluto da Lippi e Monzone per riuscire a sfruttare la pausa abbastanza lunga fra un impegno e l'altro.

Penso piuttosto che la squadra soffra quando Boksic non riesce a ripetersi ai livelli di inizio campionato. La Juve diventa così meno pericolosa in fase offensiva e obbliga la formazione ad allungarsi per cercare di vincere anche con gli inserimenti dei centrocampisti. Così però si lasciano agli avversari (vedi la partita di ieri contro l'Atalanta) ampi spazi ideali per sfruttare il sempre pericoloso contropiede. Anche Zidane è diventato giocatore base di questa squadra e quando manca la manovra ne risente, diventa più prevedibile ed è sicuramente più facile quindi per i difensori avversari prendere le contromisure adatte.

I L TUTTO AVVALORA la tesi di Capello, il quale, nel valutare la rosa del Milan e dei bianconeri, asserisce che Sacchi ha un gruppo più qualificato nel sopprimere alle immancabili assenze. Contro il Vicenza la panchina dei rossoneri era composta da Baggio, Savicevic, Davids, Ambrosini, Blomquist e via discorrendo: non so francamente chi possa vantare un organico più forte. Nella fondamentale partita contro il Vicenza si è intravisto a tratti un Milan diverso, più convinto ed aggressivo. Se riuscirà ad ottenere continuità di rendimento Sacchi potrà dire di avere raggiunto il primo obiettivo.

L'Inter schierata in questo modo, con due attaccanti più Djorkaeff alle spalle, oltre a sfruttare al massimo il suo enorme potenziale offensivo mi piace perché così facendo migliora di molto la qualità del gioco. Passi da gigante sta facendo il Parma che sfruttando il momento sfortunato del Bologna passa al Dallara anche senza giocatori importanti confermando che il brutto è passato. In questa classifica diventata così corta ha mancato una grande occasione la Fiorentina che è sempre più Battistuta-dipendente dimostrandolo anche contro la Reggina ultima in classifica.



Angioma contrastato da Turrini e sotto la fondista Stefania Belmondo

Franco Castano-Shizuo Kambayashi/Ap

Nerazzurri e blucerchiati riaprono i giochi in vetta: la Juve è sotto assedio

Inter-Samp in quota

LA JUVE PERDE COLPI. L'Atalanta di Mondonico ha messo a dura prova la squadra di Lippi che non è riuscita ad andare oltre lo zero a zero casalingo e anzi può dirsi fortunata per due pali colpiti dai bergamaschi. Per i neroazzurri di Mondonico un altro incontro convincente che li porta a quattro punti dalla quart'ultima.

SACCHI E IL SUO ALTER EGO. È andata bene al Milan contro il Vicenza guidato da quello che è considerato il principale seguace degli schemi sacchiani, Francesco Guidolin. Ma dopo un primo tempo convincente i rossoneri hanno poi subito il gioco del Vicenza, riuscendo a fatica a concludere in vantaggio per 1-0.

ANCELOTTI FA TRIS. Nuova vittoria del Parma, questa volta in casa del Bologna per 1-0. Il Parma sembra aver trovato finalmente la strada giusta e piega anche la squadra di Ulivieri dopo aver sconfitto Milan e Juventus. E si parla di un possibile ritorno di Brolin.

SCI DI FONDO



Fauner-Belmondo è ancora trionfo azzurro

I SERVIZI
NELLO SPORT

HODGSON RADDOPPIA. L'Inter espugna anche il campo di Napoli e si rilancia come antagonista della Juventus. I gol di Branca e del solito Djorkaeff piegano il Napoli di Simoni, alla terza sconfitta in quattro partite. Sembra essersi esaurito il periodo fortunato dei partenopei.

L'ASSE MANCINI-MONTELLA. La Samp batte il Cagliari per 4-1 e, insieme all'Inter, si piazza al secondo posto. È Karembou (poi infortunato) a segnare il primo gol. Reagiscono gli uomini di Mazzzone che pareggiano con Toverali. Ma all'inizio del secondo tempo raddoppia Carparelli. Poi Mancini e Montella chiudono i giochi.

LA SCONFITTA DI SCALA. In quattro giorni non si possono pretendere sconvolgimenti e così Scala è costretto a incassare la prima sconfitta stagionale da allenatore, mentre Gaucci la seconda consecutiva in campionato. Ci guadagna la Roma (contro il Perugia) che mostra in Tommasi un ottimo portiere di riserva.

Inchiesta sul cinema

Il mini-biglietto contagia anche la Francia

Mentre l'Italia lancia i pomeriggi al cinema a 7.000 lire, in Francia fa discutere l'esperimento del biglietto a dieci franchi (tremila lire) tentato a Nantes. Ma è vero che l'ingresso al cinema è troppo caro? I pareri di produttori e autori e la situazione di Gran Bretagna e Germania. Aspettando i risultati dell'iniziativa italiana che si conosceranno solo domani.

CRISTIANA PATERNO A PAGINA 11

Intervista a Sallmann

«Quanti santi sono nati nel Meridione»

In poco più di due secoli 105 santi nell'area dell'ex Regno di Napoli. Un vero e proprio fenomeno che viene analizzato nel libro di Jean-Michel Sallmann *Santi barocchi*. Sono quelli che hanno beneficiato di una «reputazione di santità» pur senza riconoscimenti ufficiali. In questo senso anche Maradona aveva «qualcosa di divino»...

VITTORIO DINI A PAGINA 4

Pagina Multimedia

La Macintosh all'offensiva tenta Gates

La Macintosh annuncia la sua controffensiva. Torna Steve Jobs, uno dei fondatori. E all'expo mondiale Macintosh c'erano le società di Gates, eterno rivale.

DE MARCHI BOCCONETTI A PAGINA 9

Il «cervellone» Magalli batte Baudo in tv

M A PIPPO, PIPPO lo sa benissimo che 6.014.000 spettatori (25,85%) sono tantissimi. E sa anche che 7.605.000 sono molti di più, sono tutti quelli che sono stati travolti dall'incredibile effetto-Magalli. Che poi sarebbe l'effetto Raiuno, quel famoso zoccolo duro che si cucchierebbe anche il monoscopio, basta che sia sulla prima rete. Ora i «cervelloni» veri, quelli del marketing di Mediaset, si daranno da fare a giustificare e interpretare, fatto sta che Pippo non è stato sconfitto da quella megacongiura giornalistica cui ha alluso perfino il servizio promozionale del TG5. Purtroppo, come sempre, Baudo ha fatto tutto da sé. Se l'è detta e se l'è cantata. Si è circondato non di star, ma di testimoni del suo mito, succedanei del suo...successo. Da Valeria Mazza a Lorella Cuccarini e perfino Ron, tutti miracolati da Pippo. Unica eccezione, ovviamente Mike, di cui neppure Baudo può dire: «L'ho inventato io Bongiorno, l'ho inventato io...».

L'incontro con il capostipite della tv avrebbe dovuto essere il pezzo forte di *Una volta al mese*. Avrebbe potuto esserlo, se Baudo avesse lascia-

MARIA NOVELLA OPPO

to andare a gaffe libera l'ineffabile Mike. Invece ha voluto addirittura surclassarlo, dando per morto Nunzio Filogamo, che invece è vivo e lotta insieme a noi in una casa di riposo. Non arriviamo a pensare che Pippo abbia orchestrato tutta la faccenda. Diciamo che a Mike le gaffe sono suggerite da una dote naturale assolutamente insuperabile, che non è la malizia, ma quella sua svaporata sicurezza che lo rende capace di dire e dimenticare di aver detto: «Ai, ai, ai, signora Longari, lei mi è caduta sull'uccello». Sebbene poi Mike non l'abbia detto. Ma il mito è proprio questo: è più vero del vero.

Così abbiamo dovuto vedere Bongiorno partecipare senza convinzione alla gag troppo costruita del passaggio di testimone sanremese e delle rose che si afflosciavano. Per fargli dire che si rizzeranno a Sanremo davanti a Valeria Marini. Come far recitare la poesia ai bambini. Perché Mike, oltre a tutto quello che ha scritto Umberto Eco, oggi ha una qualità in più: una infantile (o senile) semplicità che a Pippo

manca del tutto. Pippo è troppo furbo per non sapere che si sbaglia anche per eccesso di professionismo. E ha sbagliato (almeno secondo lui, che si aspettava qualcosa di più) a costruire uno spettacolo così algido e precotto nel quale mancava il calore dell'evento. O meglio, l'evento doveva essere lui stesso, il figlio prodigo venuto a replicare il ritorno (all'ovile ha detto giustamente Mike!) in un trionfo di ballerine, piume, scale e veri e propri iceberg, tra i quali erano surgelati i professori dell'orchestra alla sanremese, con tanti violini per svolgarlo.

Ma dove Pippo ha davvero esagerato in bravura e perfezionismo è stato quando, svelando il carattere autocelebrativo di tutta l'impresa, ha interpretato un se stesso di cartapesta, il proprio monumento in vita. Come una volta facevano i faraoni e oggi solo Berlusconi, Baudo si è costruito un tempio a futura memoria, un arco trionfale eterno. Qualcuno dirà che quel teatrino con le maschere era di cattivo gusto, invece è stato un vero colpo di genio, attraverso

il quale Pippo ha detto in linguaggio televisivo: io mi supero solo da me stesso. E lo ha dimostrato con tutta l'intelligenza di cui è capace, coi suoi capelli finalmente bianchi, che sotto il trucco sono diventati di gesso come quelli delle statue di Napoleone.

Ma, benché così autoimmortalato, Baudo non ha potuto, almeno per ora, cambiare il destino che lo vuole perdente sulla tv commerciale. Perché Pippo è di Stato, è un bene demaniale, una sorta di marca da bollo televisiva, una circolare ministeriale in video. E, a Mediaset come un tempo in Fininvest, gioca fuori casa. Perciò, mentre rende giustamente merito a Magalli, sbaglia ad accusare la solita congiura che avrebbe costretto il pubblico a partecipare all'evento *Cervelloni*.

Come suona davvero surreale la giustificazione del direttore di Canale 5 Giorgio Gori, secondo il quale il pubblico, abituato a *Caràmba*, non saprebbe staccarsi da Raiuno il sabato sera. Come dire che a vedere *I cervelloni* c'erano 7 milioni e mezzo di cani di Pavlov con riflessi più lenti di quelli dei bradi.

